

■ AMBIENTE Molti Comuni non hanno comunicato le quantità utilizzate negli impianti Il mistero dei fanghi non dichiarati

In molti casi non si sa neanche dove vengono smaltiti, diverse le anomalie segnalate

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – In Calabria abbiamo un problema con i fanghi di depurazione. Un problema enorme perché tantissimi, quasi tutti gli impianti calabresi non hanno comunicato dati precisi e circostanziati sui volumi di fanghi utilizzati e smaltiti negli impianti. I dati sono contenuti nel report annuale sui fanghi di depurazione della Regione Calabria. Una richiesta inviata a tutti i Comuni nella speranza di poter ottenere dati che, alla fine, non sono arrivati. Questi dati erano essenziali per capire lo stato di funzionamento degli impianti e soprattutto evitare una multa da parte dell'Ue sulla gestione della depurazione. I dati

L'Arpocal
al lavoro
sugli
scarichi

contenuti nelle tabelle a disposizione della Regione dovrebbero indicare quanto nell'arco di un anno i comuni hanno prodotto in termini di scarti delle depurazione. I

fanghi, infatti, devono obbligatoriamente essere smaltiti e parte di loro può essere anche riutilizzata in ambito agricolo. Il problema è che centinaia di amministrazioni hanno dichiarato semplicemente "zero", sia alla quantità di fanghi prodotti per l'agricoltura che quelli conferiti in discarica. Tutto questo, mentre vengono invece dichiarati i fanghi utilizzati nell'arco di un anno in tonnellate. Detto più chiaramente, su alcuni comuni sappiamo quanti fanghi sono stati utilizzati nel corso dell'anno, ma non abbiamo idea in che modo vengano smaltiti. Processo, ricordiamo, che ha dei costi notevoli, tutti a carico delle amministrazioni co-



Una vasca di depurazione

muni attraverso i gestori degli impianti. Nel 2014 per esempio in tutta la Calabria soltanto un Comune, quello di Panettieri, ha dichiarato volumi di fango prodotti superiori alla media di 2-3 chili per metro cubo d'acqua. Soltanto tre, invece, sono le amministrazioni che hanno presentato dati compatibili. I restanti hanno dati incongruenti o del tutto pari a zero. A questo bisogna aggiungere quanto registrato dall'Arpocal ad inizio del mese scorso nella provincia di Catanzaro. Arpocal alla fine del suo report ha segnalato 17 malfunzionamenti su 22 impianti analizzati. Più semplicemente agli scarichi degli impianti sono state trovate concentrazioni di escherichia coli e azoto ammoniacale fuori norma. Un segnale piuttosto chiaro sulla mancata disinfezione delle ac-

que.

E poi c'è il problema degli scarichi effettuati senza alcun controllo. E' proprio di ieri la notizia di quattro persone denunciate tra tecnici, amministratori e imprenditori a Spezzano Albanese. Stando ai controlli effettuati dai carabinieri forestali su disposizione della procura della repubblica di Castrovillari, sull'impianto già sotto sequestro nel 2015, gli agenti avrebbero riscontrato diverse irregolarità di funzionamento dell'impianto, in particolare i liquami non sarebbero stati trattati all'interno della struttura ma sarebbero stati sversati con un tubo seminascondito direttamente in un canale di scolo affluente del fiume Coscile, nonostante fosse uno dei pochi Comuni a dichiarare le tonnellate di fanghi prodotti nel 2015, in questo caso 90.